



DOMENICA DEL SANTISSIMO REDENTORE

Ez 34,11-16; Sal 22; Rm 5,5-11; Gv 3,13-17

OMELIA DEL PATRIARCA CARD. ANGELO SCOLA ALLA FESTA DEL SS.MO REDENTORE 2008



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo veneziani e visitatori, è sempre gioia grande venire accolti, in questi solenni Secondi Vespri della Festa del Redentore, dalla comunità dei frati cappuccini che da secoli, pressoché ininterrottamente, custodisce questo tempio, avendo come prima cura l'accoglienza del pellegrinaggio annuale della Terza Domenica di luglio. Dal 1577 ci ricorda il bel gesto dei nostri padri che, di fronte all'impotenza dei rimedi umani, vinsero la peste col solenne voto pubblico di erigere questo tempio. Nello spirito della rinascita conseguente alla riforma tridentina, i giovani patrizi d'allora, orientati al rinnovamento della politica e della pietà pubblica veneziana, piegarono le resistenze dei cappuccini riluttanti ad accettare la custodia di questo splendido tempio palladiano per timore di venir meno al loro impegno di totale distacco dalle cose terrene, alla penitenza e alla preghiera continua^[2].

Questa sera noi rinnoviamo questo gesto plurisecolare sciogliendo ancora una volta il voto e affidando, con la preghiera che faremo tra poco sul sagrato di fronte al Santissimo Sacramento, la nostra Venezia, il suo popolo e tutte le genti venete al Redentore.

Basta il ripetersi di questo atto devoto? Basta l'incanto della nostra travagliata ma sempre più bella città, che dal ponte votivo si offre al nostro sguardo in squarci inconsueti? Basta l'impeto di giustizia e di pace che il ritrovarci insieme ogni anno, in quest'occasione, risveglia nei nostri cuori? Basta l'atmosfera di festa e di riposo allietata dalle nostre saporite tradizioni culinarie e dall'eccezionale spettacolo dei fuochi d'artificio? In una parola, bastano tutti questi elementi a farci godere appieno questa Festa tutta veneziana che, con quella della Madonna della Salute, ritma l'anno sociale? La risposta a queste domande troppo retoriche sgorga spontanea dall'abbraccio del maestoso Crocifisso che incombe su questo tempio e ci sovrasta. Per sciogliere liberamente, in modo personale e comunitario, il nostro ex-voto, dobbiamo porre al centro, con decisione, il festeggiato, il Redentore. La millenaria sapienza della Santa Chiesa ci invita a farlo in questa festa (cfr *Ufficio delle Letture*) con una delle più antiche omelie per la Pasqua, attribuita a Melitone di Sardi (II secolo), che è una vera e propria apoteosi del Redentore: «*Questi è colui che ha fatto il cielo e la terra/ che nella legge e nei profeti fu annunciato/ nella Vergine incarnato/ sopra il legno fu inchiodato/ nella terra seppellito/ e dai morti risuscitato/ Egli è il principio e la fine/ principio inenarrabile e fine incomprensibile/ Egli è il Cristo, Egli è il re/ Egli è Gesù: lo stratega/ Egli porta il Padre ed è portato dal Padre/ a Lui la gloria e la potenza nei secoli*».

Lo *Stratega*, colui che secondo Melitone sfida il male nel suo principio personale, quando il maligno Lo provoca – «*Chi è il mio contraddittore?*» – risponde prontamente: «*Sono io, il Cristo. Sono io che ho distrutto la morte, che ho trionfato del nemico, che ho calpestato l'Ade, che ho legato il forte, che ho rapito l'uomo verso la sommità dei cieli*».

«*Sono io*», dice a ciascuno di noi questa sera Gesù, il nostro Redentore. Per questo siamo qui, carissimi, abbandonati al Suo forte abbraccio; perché, come ci ha ricordato il Santo Vangelo, questo Figlio incarnato è il frutto dell'inesauribile amore del Padre. È venuto perché il mondo si salvi, perché l'uomo che crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna (cfr Gv 3,16-17). All'iniziativa del Suo amore, figli carissimi, non fa obiezione se ci troviamo in questo momento lontani da Lui nella nostra autocoscienza e nelle nostre scelte di vita perché, come insiste Paolo, «*mentre eravamo ancora peccatori*» (cfr Rm 5, 8 *Seconda Lettura*), mentre addirittura «*eravamo suoi nemici, siamo stati riconciliati con Dio*» (cfr Rm 5, 10). Dio è Padre e ci ha inviato il Buon Pastore (*Prima Lettura*) perché si prenda cura di noi e pieghi, con la tenerezza che Gli è abituale e con l'inesauribile pazienza che Lo caratterizza, le nostre libertà alla conversione del cuore, alla

fuga dal male. In Gesù Cristo possiamo ottenere, ci ha ricordato Paolo, la nostra riconciliazione. Perciò l'invito di Melitone offre la spiegazione più convincente a questo pellegrinare vespertino. Facciamolo nostro: *«Orsù dunque venite voi tutte stirpe umane. Ricevete la remissione dei peccati. Sono io infatti la vostra remissione, sono io la Pasqua della salvezza. Io il vostro riscatto. Io la vostra risurrezione. Io vi mostrerò l'Eterno Padre, io vi risusciterò con la mia destra»*.

Nessuno di noi può restare indifferente questa sera. Siamo troppo realisti. Le contraddizioni potenti che vivono in noi e fuori di noi sono troppo provocanti. Il passaggio epocale che stiamo vivendo ci costringe a fare i conti con noi stessi, con gli altri, con Dio. Indipendentemente dalla risposta che ognuno di noi vi dà l'interrogativo sulla nostra persona e sul suo destino ingombra il nostro io come un rumore sordo e continuo che non ci abbandona. Dall'interno del ritmo dei nostri affetti e del nostro lavoro risorge in continuazione come un'implacabile fenice. E la festa, paradossalmente, accentua la domanda. *'Chi, alla fine mi assicura?'* *'Da quale 'oltre' e da quale 'altro' viene a me quell'amore definitivo che rimette ogni mattina, con sufficiente pace, il mio io in azione?'*

Come ormai sapete, secondo costume, il Patriarca ha dedicato quest'anno il suo discorso del Redentore, che fa riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, al tema della famiglia che costituisce per la nostra Italia un fattore di progresso. Il *proprium* naturale della famiglia, il suo 'universale sociale e culturale' consiste nell'essere fondata su un doppio legame: quello tra l'uomo e la donna e quello tra genitori e figli. La famiglia è quella specifica forma di società primaria che tiene insieme e permette l'armonico sviluppo della differenza sessuale tra l'uomo e la donna e della differenza tra le generazioni. Essa, istituita per dare forma alla differenza dei sessi in quanto generatrice di vita, richiede una chiara valorizzazione dell'istituto matrimoniale.

Di essa ha bisogno ogni uomo perché in essa ognuno di noi impara quella che Giovanni Paolo II chiamava la *'genealogia della persona'*. In famiglia l'uomo fa esperienza del bene morale originario, intreccio di riconoscimento amoroso, di promessa di felicità e di compito. Per queste ragioni fondamentali mi sono permesso di accennare nel discorso che è già stato reso pubblico, a taluni aspetti relativi alla promozione della famiglia in Italia come fattore di progresso. Li reputo irrinunciabili per una vita buona. Auspico che siano oggetto di immediate iniziative da parte delle autorità di governo. Il rispetto della definizione di famiglia coniugale data dalla nostra Costituzione, politiche sociali e fiscali a misura di famiglia, una più attenta conciliazione tra famiglia e lavoro e il riconoscimento della famiglia come attore economico sembrano a me elementi decisivi su cui tutta la società civile, nella varietà dei corpi intermedi, è chiamata ad interrogarsi e a lavorare. Sono certo che con energia le autorità costituite vorranno impegnarsi, ciascuna secondo il proprio ruolo specifico, nel promuovere la famiglia coniugale come elemento di solidità più che mai indispensabile in una società sempre più fluida. I cristiani, da sempre attenti al Vangelo della famiglia e della vita, dimensione centrale del Vangelo del Redentore, non faranno mancare, anche nella nostra Venezia, proposte specifiche rispettose della società civile plurale.

Narrano gli storici che, la sera del Redentore, alla fine della Messa, il Doge con la Signoria si accomiatava dai frati sulla soglia del tempio. Il Padre guardiano rivolgeva al Doge un discorsetto di sole venticinque parole sulle ragioni della festa. A quel punto il Doge ringraziava il Padre guardiano dicendo: *«Semo contenti e perciò anche st'anno ve preghemo de continuar a tenir la custodia de sto tempio»*. I nostri carissimi frati sono fedeli in questo servizio. Lo siamo anche noi tutti, ogni anno, nel nostro pellegrinare. Chiederemo tra poco nella *Preghiera per la città* che la fedeltà, dimensione intrinseca del bell'amore, caratterizzi anche il nostro quotidiano rapporto con Gesù Redentore, perché propizi ogni bene a noi, alle nostre famiglie ed in particolare a tutti coloro che sono nella prova materiale e spirituale, siano essi a noi vicini o lontani. La Vergine Nicopeja ci assicuri questa vittoria mentre già guardiamo, a Dio piacendo, al prossimo passaggio sul ponte votivo. Amen.





**PATRIARCATO
di VENEZIA**

Estate 2025

Messaggio di saluto del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia a visitatori e turisti



Gentili visitatori, villeggianti e turisti,

la Chiesa veneziana porge il più cordiale benvenuto a voi, ospiti nel territorio della Diocesi, in questo tempo di riposo e rigenerazione; un'esigenza fisica e spirituale vi ha portati a scegliere questi luoghi, la città di Venezia, il suo ambiente lagunare o i litorali o la Riviera del Brenta.

Nell'affascinante territorio della nostra Diocesi si può, infatti, cogliere e vivere una sintesi particolarissima tra natura, arte, cultura: l'unicità artistica e naturalistica dell'ambiente lagunare e della città storica, la bellezza dei litorali che si estendono sino a Caorle, la serena amenità, agreste e fluviale, del corso del Brenta con le sue ville ricche d'arte e storia, offrono un abbondante nutrimento alla vista e dell'intelligenza.

Il riposo è una dimensione necessaria dell'esperienza umana, e, al meglio delle sue potenzialità, può tradursi in un'occasione unica di crescita umana e spirituale. Permette, nella temporanea sospensione dei ritmi della quotidianità, di liberare il pensiero riconducendolo all'essenziale, all'interiorità vera e ad una riflessione che, lasciata scavare nei tempi anche della quiete e del silenzio, ci può condurre ad una inattesa profondità.

Il tempo del riposo, inoltre, libera spazi preziosi alle relazioni umane, a partire da quelle familiari e amicali, sino alla possibilità di relazioni nuove e sempre, in sé, uniche e capaci di espandere la comprensione dell'umano e, a partire da questo, della realtà provocandoci anche a nuove domande.

Non sono solo monumenti e opere d'arte, nella loro costituzione materiale, quelli che troverete a Venezia e, sparsi ovunque, nel nostro territorio, ma documenti e testimonianze di una vita vissuta, memoriali di persone, reali e concrete, in grado di dire molto ancor oggi.

Attestano molto della capacità dell'uomo di adattarsi ad un ambiente così particolare e fragile come quello lagunare, dialogando con esso e rispettandolo, instaurando una relazione propositiva sino al punto di costruire un'intera città a filo d'acqua, assecondandone i terreni nelle loro forme.

Attestano molto dell'esperienza della fede di un popolo, che ha voluto investire nella bellezza della sua rappresentazione il meglio delle proprie energie e risorse.

Venezia, la sua laguna, le terre circostanti, sono ricche di chiese, molte delle quali custodiscono opere annoverate tra i massimi capolavori dell'arte di tutti i tempi; l'invito è a visitarle e ad abbeverarsi di quella magnificenza che, nella forma conferita dalla cultura delle diverse epoche e dal genio unico degli artisti, ci parla del volto e della presenza di Dio nella storia ed esperienza dell'uomo.

Anche se oggi siamo disabituati alla lettura di questi documenti visivi, una sosta per vedere e che sappia farsi un attento "guardare" – anche questo dà misura e ritmo, e perciò senso autentico, al riposo – susciterà in ciascuno intuizioni profonde, giacché parlano al cuore dell'uomo l'universale lingua della bellezza.

Ma questa bellezza è espressione della vita e di una cultura che si è sviluppata nella trama delle relazioni umane, quella stessa che garantisce il senso autentico dell'esperienza del riposo estivo.

Certo, tale tempo potrebbe anche diventare motivo di dispersione e dissipazione, perché è nell'uomo anche la tensione a colmare il proprio desiderio di felicità nutrendolo di soddisfazioni sensibili, frammentarie e dispersive che però, alla fine, lascerebbero un senso di vuoto. Ripensiamo, allora, alle parole di sant'Agostino: "Non gettarti al di fuori: ritorna in te stesso. Nell'interiorità dell'uomo abita la verità".

Questa interiorità non è chiusa in sé stessa ma va intesa come luogo generativo di autentiche relazioni umane. Il riposo, così, può tradursi in un momento di ripensamento e rigenerazione delle stesse relazioni che innervano la nostra quotidianità, una volta rientrati nei nostri ambienti di vita, di affetti, di lavoro.

Nell'augurare a tutti e ciascuno una serena e gioiosa permanenza nelle diverse località della Diocesi di Venezia, Vi porto nella preghiera e Vi saluto cordialmente

+ Francesco, Patriarca

DOM 20 Luglio - SANTISSIMO REDENTORE

- 8:00 † BELLIN CARLO, STOCCO MARISA e AURELIO
9:30 † TOFFANO ADAMELLO
† VIANELLO DIANA, MIO LUCIANO, BARATTIN
ROSETTA e ANIME DEL PURGATORIO
11:00 † FAM. BORGATO GIOVANNI e FAM. CORRO' ELIO
50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
BORGATO MARIO e CORRO' PAOLA
18:00 † TEMPORIN ANTONIETTA
† FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† FAM. DONO' GINO e FABBRIS NEERA
DOGALETTO 11:00 † CELEGATO ALDO

Lun 21 Luglio - s. Lorenzo da Brindisi

- 8:00 † per le anime
18:00 † per le anime

Mar 22 Luglio - s. Maria Maddalena

- 8:00 † per le anime
18:00 † per le anime

Mer 23 Luglio s. Brigida patr. D'Europa

- 8:00 † per le anime
18:00 † per le anime

Gio 24 Luglio - s. Charbel Makhùf

- 8:00 † NALETTO ALESSANDRA
18:00 † per le anime

Ven 25 Luglio - s. Giacomo apostolo

- 8:00 † BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e CARRARO
GIULIO
† SUORE ANCELLE DI GESÙ BAMBINO e FAM.
† FAM ZIGANTE e BONATO
18:00 † per le anime

Sab 26 Luglio - ss. Gioacchino e Anna

- 8:00 † per le anime
18:00 † AGOSTINI GIOVANNI e MIRELLA
prefestiva † BICE, RENZO, ENILDA, DANTE e GENITORI
PORTO 17:00 Rosario
prefestiva 17:30 † per le anime

DOM 27 Luglio - XVII del TEMPO ORDINARIO

- 8:00 † ZAMPIERI SILVIO e MARIN LILIANA
† BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI NARSI
BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.
9:30 † PELIZZARO PIETRO - † SEGANTIN FERNANDA
† MATTIELLO SILVANO e GRISELDA ROSETTA
11:00 † AURELIO ANDREA
† TOMAELLO GINO ed EGIDIA
† GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA e GIANNI
SUORE DOMENICANE B. IMELDA secondo intenzioni
Secondo intenzioni nostre e di Marcello per TERESA
18:00 † per le anime
DOGALETTO 11:00 † per le anime



VIVERE LA PAROLA

XVI domenica T.O.
Lc 10,38-42

Il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore ...»

C'è continuità con il «Va' e anche tu fa' così» della scorsa settimana. C'è, però, il pericolo che l'impegno per le cose da fare appanni il messaggio d'amore e di comunione che esse contengono.

Debbo fare in maniera:
che il mio servizio sia realmente rivolto
agli altri e non guidato da calcolo o
interesse
di riuscire ad entrare nella logica
dell'amore e del perdono che va
oltre la misura della giustizia
esprimere il mio "Sì" al Signore senza
lasciarmi smarrire, distrarre da
eccessi d'impegno

Tweet di Papa LEONE XIV
Per vivere in eterno non
occorre ingannare la morte,
ma servire la vita, cioè
prendersi cura dell'esistenza
degli altri nel tempo che
condividiamo.